

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

30 settembre 2019

S. Girolamo

Sentite che provocazione e che pace per il cuore riceviamo dalla condivisione di uno dei primi santi della Chiesa, sacerdote e dottore della Chiesa, il grande san Girolamo. Dopo la sua conversione, vivrà per ben 35 anni dentro una spelonca, accanto alla grotta della Natività, pregando, studiando, traducendo in latino la Bibbia, la famosa Vulgata. È lui stesso a raccontare che, in una notte di Natale, gli appare Gesù bambino chiedendogli: *“Non hai niente da darmi nel giorno della mia nascita?”*. E lui, preso da un’immensa trepidazione e commozione, gli risponde: *“Ti do il mio cuore”*. *“Va bene - gli dice Gesù bambino - ma desidero ancora qualche altra cosa”*. Allora Girolamo gli replica: *“Ti do le mie preghiere”*. *“Va bene - risponde ancora Gesù - ma io voglio qualcosa di più”*. Di fronte all’insistenza di Gesù, san Girolamo si arrende e addolorato gli dice: *“Non ho più niente, che vuoi che ti dia?”*. Cosa ci può essere di più grande per un uomo che dare il suo cuore, la sua vita, tutta la sua preghiera a Gesù!? E Gesù così gli risponde: *“Dammi i tuoi peccati, dammi i tuoi peccati, o Girolamo, perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora!”*. È proprio tutta un’altra misura, una totalmente altra misura quella di Cristo, quella della sua iniziativa su di noi, quella del suo amore, della sua grazia, dell’opera della sua grazia sulla vita di ciascun uomo. *“Dammi i tuoi peccati perché io possa avere la gioia di perdonarli ancora”* (Nicolino Pompei, ... *Ma di soltanto una parola ed io sarò salvato*).

Affidiamo alla Madonna Nicolino, tutto il nostro popolo e il nostro cammino; preghiamo per il Santo Padre Francesco e in comunione con lui preghiamo per i migranti, i rifugiati e per la pace in Camerun.

Viviamo qualche istante di silenzio perché ognuno di noi possa presentare a Gesù, attraverso l’intercessione di Maria Santissima, ciascuna delle persone che sono state consegnate alla nostra preghiera e che portiamo nel cuore.

CANTI SUGGERITI: All’inizio: *Vieni Spirito Creatore* / Al termine di ogni mistero: *Lasciati fare* (pag. 70)/A conclusione: *Saluto alla Vergine* (pag.116).

I MISTERO DELLA GLORIA

LA RESURREZIONE DI GESÙ

*“Ogni anima, benché piena e carica di peccati, irretita nei vizi, schiava delle passioni, prigioniera in esilio, incarcerata nel corpo, aderente al fango, immersa nel pantano, legata alle membra, attanagliata dalle preoccupazioni, dissipata dagli affari, contratta dai timori, afflitta dai dolori, sbandata tra gli errori, ansiosa nelle sollecitudini, inquieta per i sospetti, pellegrina in terra di nemici, addirittura infetta in mezzo ai morti e destinata alla compagnia con quelli che sono nell’inferno. Per quanto così dannata e disperata essa può notare in sé un motivo non solo per respirare nella speranza del perdono, nella speranza della misericordia ma perfino osare aspirare alle nozze del Verbo, da non temere di stringere patto d’alleanza con Dio, da non dubitare di stringere soave giogo d’amore con il re degli angeli”. (Nicolino Pompei, *La bocca non sa dire...*)*

II MISTERO DELLA GLORIA

L’ASCENSIONE DI GESÙ AL CIELO

*“Che cosa non oserà con sicurezza e senza timore presso colui di cui ogni anima scorge in sé la nobile immagine, conosce la splendida somiglianza? Che cosa avrà da temere dalla maestà, essa a cui è data fiducia a motivo della sua origine? ... Basta che abbia cura di conservare, con l’onestà della vita, la libertà della natura”. Trovatevi, non solo un’affermazione, ma un’esperienza umana, un luogo umano dove si possa considerare, affermare e stimare la vita così. Fin dentro il dramma di una disintegrazione e deflagrazione dell’umano, fin dentro il dramma di una umanità ferita, colpita e sfinita, sentirsi non solo nella possibilità di essere rialzati, recuperati e riaffermati ma riammessi alla Vita, al rapporto e alle nozze con l’Infinito Amore del Verbo (*Ibi*).*

III MISTERO DELLA GLORIA

LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

Solo nella vita della Chiesa e in ciò che radicalmente ed essenzialmente caratterizza la sua costituzione, possiamo trovare l’esperienza di una tale stima e di un tale recupero dentro qualsiasi condizione della vita e dell’umano. Risentiamole ancora le parole di san Bernardo, cercando di guardare questa umanità, da lui descritta dentro ogni ordine di sbandamento, di sfinitimento, sfilacciamento, incarceramento, o abbattimento... È una descrizione realistica, così realistica da sentire sconvolgente quella possibilità sicura e certa di ciò che afferma a conclusione: non solo la sicura esperienza dell’esser raccolti, riabbracciati e rialzati dentro qualsiasi condizione dalla Misericordia; ma l’assoluta possibilità di aspirazione alla coniugalità con l’Infinito, con il Verbo, il Verbo fatto carne, con Cristo (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA GLORIA

L’ASSUNZIONE DI MARIA IN CIELO

Cosa occorre, cosa occorre avere cura di richiamare e conservare in noi? Ciò che san Bernardo definisce “la libertà della natura”. La libertà della natura è la libertà del cuore, cioè il cuore riconosciuto e assecondato per quello che esso è originalmente, costitutivamente, oggettivamente, nella sua irriducibilità e ineludibilità di desiderio, che solo aspira “alle nozze con il Verbo”. Basta che abbia cura di conservare, con l’onestà della vita - cioè in un atteggiamento di lealtà e umiltà - la libertà del cuore. Basta avere semplicemente cura e a cuore il cuore, avere a cuore la vita, avere un amore alla propria vita nella sua originale e razionale tensione alla e per la verità (*Ibi*).

V MISTERO DELLA GLORIA

MARIA CORONATA REGINA

Basta avere a cuore di essere nel dinamismo della stupenda preghiera - che mi è capitata di incontrare recentemente - di sant’Anselmo d’Aosta, che recita: *“Insegnami a cercarti e mostrati a chi ti cerca; perché non posso cercarti se tu non me lo insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, ti trovi amandoti e ti ami trovandoti”*. Non è un gioco di parole poetiche. Ma l’esperienza di un uomo così radicalmente segnato dall’amore a Cristo e consegnato all’amore di Cristo da essere profondamente consapevole che la capacità, la vitalità e la permanenza di questo rapporto è tutta nella gratuita, fedele, inarrestabile e mai indietreggiante iniziativa dell’Amore di Dio (*Ibi*).